



L'ANGELO DI SANTA MARIA DI CASTELLO

Bollettino della Parrocchia di Santa Maria Annunziata nella Chiesa Metropolitana
Registrato al numero 42/05 del Registro dei periodici del Tribunale di Udine
Direttore Responsabile: Marco Tempo • Stampa a cura di: Grafiche Filacorda - Udine

Bollettino della Parrocchia di Santa Maria Annunziata nella Chiesa Metropolitana

...Et vocabis nomen eius Jesum

Carissimi,

lo scorso anno abbiamo vissuto mesi di fatica per tutti, di dolore per tante persone, anche di lutti. Non potevamo incontrare gli altri nella libertà, alcuni hanno chiuso le loro attività, certamente è cresciuta la povertà. L'incertezza era di tutti: medici, virologi, ricercatori, noi. La paura di ammalarci era palpabile. Prima ci sembrava di avere tutto sotto controllo ma poi ci siamo scoperti fragili e piccoli. Prima si poteva anche tenere nascosta la morte, era una cosa privata di cui non si doveva parlare per non turbare la serenità della vita, come se, nascondendola, non esistesse più ed invece è tornata ad essere una realtà che interessa tutti. La solitudine ci ha richiamati alla necessità delle relazioni. Ab-



biamo ancora davanti agli occhi i malati isolati negli ospedali, i giovani e i bambini che non si potevano incontrare. Era una situazione insopportabile.

Eppure siamo andati avanti.

Con varie buone strategie. Abbiamo visto la dedizione di tante persone accanto ai malati, l'impegno degli insegnanti, la vicinanza del Vescovo, dei sacerdoti e di tutto il personale religioso alla loro gente, il tempo dedicato ai figli da parte dei genitori, le iniziative di tanti volontari per prendersi cura dei

più fragili. Anche il Papa ci è stato accanto con la sua parola: "Questa è la forza di Dio: volgere in bene tutto ciò che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai." Credo che tutti ci siamo fatti questa domanda: Tutto tornerà come prima o tutto sarà cambiato? Tutto può essere, ma ci vuole qualcosa di bello per vivere. Ci vuole fiducia. Ci vuole un sorriso, un po' di ottimismo, una speranza. Di che cosa vive l'uomo? Di efficienza?



Di consumi? Questi diventano la prigione del desiderio che viene ridotto alla soddisfazione immediata ma non è mai sazio. L'uomo vive di amore, solidarietà, relazioni, di senso. La vita è sempre un ripartire: dopo una malattia, una discussione, una disgrazia, uno strappo affettivo. Per chi vuole camminare. Alziamo lo sguardo verso l'alto per avere nuove idealità che ci attraggano e ci mettano in moto verso cieli nuovi e terre nuove. Occorre un punto fermo per ripartire. Ascoltiamo in questi giorni la bella notizia che può essere il punto di partenza:

Il Figlio di Dio, Gesù, si è fatto uomo

Questa dovrebbe essere la bella notizia che squarcia i giorni bui, le paure che ancora persistono a causa del virus che sembra rialzare la testa. Forse è una notizia che "non fa più notizia", perché ci siamo abituati a sentirla, ci sembra scontata e forse inutile, anzi abbiamo l'impressione che sia scomparsa dall'orizzonte. Sembra quasi che ci si debba vergognare di continuare a credere in Lui. Siamo tanto preoccupati di salvare il Natale. Quale natale? Quello commerciale? Certamente l'economia fa il suo corso. Lo possiamo anche salvare. Ma il natale di chi? Tutto è noto da 2.000 anni. Tutto è troppo noto per stupirci di ciò che ancora ci è dato di vivere. Come fare a stupirci delle cose ormai ovvie? Allora porgo una domanda: Siamo noi che salviamo il Natale o è il Natale che salva noi? Sotto questa luce sono da riconsiderare tutte le realtà che ci circondano: La casa, i

figli, i genitori, i colleghi, la nostra città, i nostri monti, le campagne, il mare. Di fronte alla nascita di un bambino sentiamo di essere davanti a qualcosa di più grande, qualcosa che ci supera. Ci stupisce. Ebbene siamo davanti a questo mistero: Ci è dato un figlio. È il Figlio di Dio. Si chiama Gesù, che significa "Dio salva". Nel finito appare l'infinito. In un frammento appare la totalità della vita. Il nostro cuore dovrebbe sobbalzare. Solo Dio poteva pensare di diventare piccolo, inerme e di entrare così, in silenzio, nella vita di tutti noi, per farne esperienza. E salvarci. Nessuno potrà rubarci questo Natale perché è il Natale che salva noi. Grazie a Dio. Facciamo attenzione a ciò che capita. Impariamo a scorgere la strada sulla quale camminare. Il Figlio di Dio si è fatto uomo per rivelarci il volto misericordioso di Dio e per mostrarci la dignità dell'uomo plasmato dalle sue mani. L'uomo che guarda alla effettiva sua fragilità con sincerità, si accorge di non essere onnipotente ma di aver bisogno di un Salvatore. Un Salvatore che venga dall'alto e che doni speranza. È già qui, tra noi. Basta cambiare lo sguardo, togliere un po' di polvere per scoprire il volto del protagonista del Natale. Fidarci di Lui. Camminare dietro a Lui, magari zoppicando. Ma seguirlo lungo il suo sentiero, cioè incarnandoci come Lui in questa storia umana che cammina verso la resurrezione e la gloria, cioè verso la pienezza della vita. Il Natale di Gesù è una opportunità, una occasione da non perdere, per essere ancora più solidali, con

Dio e con i fratelli. Questo nostro mondo è il grembo dove sta crescendo un mondo nuovo che è il Regno di Dio, che è Cristo stesso. Fermiamoci davanti al Presepio e lasciamo che lo sguardo di Gesù incroci il nostro ed illumini i nostri occhi perché sappiamo vedere il volto di Dio là dove c'è un volto umano. Buon Natale a tutti.

*Il Parroco
don Luciano Nobile*

“Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca”

In occasione della annuale pellegrinaggio diocesano dell'8 settembre a Castelmonte, il nostro Arcivescovo monsignor Andrea Bruno Mazzocato ci ha consegnato la Lettera pastorale "Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca", che ci farà da guida in quest'anno pastorale appena iniziato.

Anche in seguito alla severa prova cui siamo ancora sottoposti, ovvero alla pandemia dovuta al Covid-19, che comunque a dire del Presule "dobbiamo trasformarla in un'opportunità tale da renderci persone migliori", "Vediamo calato in modo sensibile il numero di persone che partecipano alla S. Messa e agli altri sacramenti. Le nostre comunità cristiane si impoveriscono di presenze attive nelle diverse attività pastorali". L'Arcivescovo incontrando "...



bravi sacerdoti e laici impegnati nelle comunità” dichiara apertamente di sentirsi dire, talvolta, come Simone: “abbiamo faticato di gran lena tutta la notte ma le reti sono rimaste inesorabilmente vuote, le nostre iniziative e i nostri programmi hanno attirato un numero troppo scarso di persone...”.

Non è quindi un caso che il Vescovo abbia preso spunto per la sua Lettera pastorale dal passo del Vangelo di Luca al cap. 5 versetti 1-11, intitolato, talvolta in modo affrettato “La pesca miracolosa”. Il testo è infatti estremamente interessante e intrigante offrendo un’abbondanza d’interpretazioni e agganci al nostro vissuto.

La pesca è una classica interpretazione dell’azione evangelizzatrice, la barca è la Chiesa, è l’ambone da cui Gesù annuncia il suo Vangelo; le reti sono per l’appunto l’azione evangelizzatrice e il fatto che prendano i pesci vuol dire che il Vangelo raduna le persone e le converte portandole alla dimensione della salvezza. La piccola cooperativa di pescatori guidata da Pietro fa la triste esperienza dell’insuccesso, i pescatori, dopo una lunga notte di inutile fatica, tornano a riva delusi, amareggiati, sconfortati con le reti vuote. Così anche “...nei nostri cuori tende ad insinuarsi il sapore amaro dell’inutilità e del fallimento che infiacchisce l’azione missionaria. Si portano avanti le diverse iniziative pastorali, ma con una specie di stanchezza interiore, senza vedere prospettive incoraggianti che motivino un entusiasmo missionario”.

Riprendendo il testo lucano, la gente, la folla fa ressa attorno a Gesù per ascoltare la parola di Dio, e Gesù, affinché tutti lo vedessero e lo udissero, con un’idea geniale fa scostare dalla riva la barca vuota di Pietro e si mette a predicare, a evangelizzare. Non sappiamo cosa abbia detto precisamente, ma leggendo i vangeli conosciamo i contenuti, perciò possiamo ragionevolmente pensare che la parola di Dio che la Parola di Dio annunciata sia Gesù stesso. Il Vangelo non è un libro ma è Lui; i Vangeli e il cristianesimo non sono una serie di concetti ma sono una persona, sono Gesù. Terminata la predicazione si rivolge a Pietro “Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca”. Umanamente pescare a mezzo-



giorno non avrebbe senso, ma l’apostolo con un atto di fede integrale ubbidisce, va al largo del lago e getta le reti “...e presero una quantità enorme di pesci”.

Raggiunta la riva, Pietro riconoscerà la propria piccolezza, la propria inadeguatezza davanti al Signore. Davanti a un dubbioso e timoroso Pietro, la risposta del Signore sarà: non temere, e lo farà “pescatore di uomini”.

Tante volte anche noi restiamo dubbiosi, diamo risposte a domande che nessuno fa e non diamo risposte alle domande

che invece vengono fatte. Forse dovremmo migliorare il nostro stile di vita, agire sui ritmi delle vite comunitarie, metterci molta più passione, senza scoraggiarci, chiedendo allo Spirito che faccia nascere in noi o rinascere e ravvivare la passione del Vangelo e dell’incontro col Signore, e chiedendo che ci aiuti a comprendere che il primo ambone non è stato quello del Duomo di Udine o della Cappella della Purità ma il primo ambone è stata una barca di pescatori.

Ecco quindi come, con la Lettera pastorale, monsignor Mazzocato esorti la Chiesa friulana a fare “un balzo della fede”, l’unica forza che può spingere i sacerdoti, i catechisti, gli animatori, i volontari della carità, i ministri straordinari della comunione, chi si occupa del decoro delle chiese, chi si occupa della comunicazione e dell’amministrazione, a ripartire, ognuno col proprio servizio pastorale e missionario, anche se le risposte delle persone appaiono scoraggianti e gli sforzi sembrano obiettivamente inutili. Tuttavia, mai come in questo momento di difficoltà, mi sembra significativo evidenziare quanto Papa Paolo VI nel classico e famosissimo testo dell’esortazione apostolica “Evangelii nuntiandi”, al punto 14 riafferma che, la Chiesa “esiste per evangelizzare, vale a dire per predicare ed insegnare, essere il canale del dono della grazia, riconciliare i peccatori con Dio, perpetuare il sacrificio del Cristo nella S. Messa che è il memoriale della sua morte e della sua gloriosa risurrezione”.



“È il tempo giusto per salire su tutte le barche vuote e dire che c'è una Parola di novità che ci incoraggia, contro qualsiasi statistica e considerazione sociologica, a prendere il largo e gettare le reti”.

Ettore Candotti

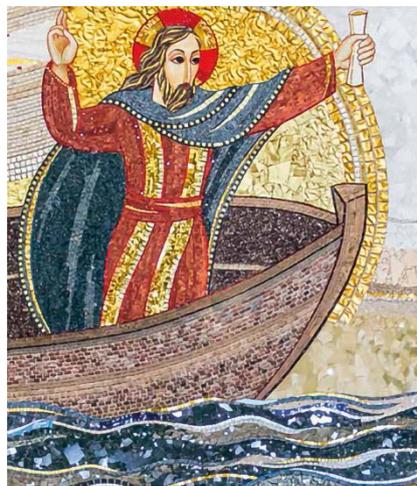
Uno strano ambone

Carissimi lettori, non c'è mai età per rinfrescare termini e nozioni. Quest'oggi parliamo dell'ambone. Che cos'è? È una struttura architettonica presente nelle chiese cristiane dalla quale vengono proclamate e commentate le letture bibliche. Viene definito anche pulpito che dal greco significa palcoscenico. Avete mai sentito dire: “Senti da che pulpito!” riferendoci a qualcun'altro? Bene, teniamo a mente questa parola a cui torneremo più tardi: palcoscenico, tribuna...

Domenica 14 Novembre 2021, un gruppo di Operatori Pastoralisti si è incontrato presso l'Oratorio della Purità. Come sempre, su invito del nostro Parroco monsignor Luciano Nobile, è stata una bella occasione per fare conoscenza, amicizia e condivisione soprattutto a causa della pandemia che non ci ha permesso di trovarci di persona in altre occasioni.

Dopo la recita delle Lodi mattutine, vi è stato l'intervento del dottor Federico Grosso, direttore dell'Istituto superiore di Scienze religiose. Il tema dell'incontro era: “Sedette e insegnava alle folle dalla barca” partendo quindi dal Vangelo di Luca (5,3).

Tanti sarebbero i commenti da fare, ma ciò che mi è rimasto impresso nella mente, è stata la genialità di Gesù nell'individuare quella strategica posizione affinché le folle che lo seguivano potessero convogliare il loro sguardo tutto su di Lui. Immaginatevi: Gesù stava sul lago di Gennèsaret e la folla era accalcata per ascoltare le sue parole. Allora Gesù prese una barca che era lì accostata, vi salì ed iniziò ad insegnare. Vedete, è bastata solamente una barca e quella stessa barca, forse anche un po' sgangherata, si è trasformata in un ambone da cui il Signore parlava alla gente. Uno “Showman”, potremmo dire oggi. Gesù “fa la carità di insegna-



re la Parola di Dio” a coloro che lo stavano ascoltando. Da qui subito ci accorgiamo che la carità conosce tante modalità. Non si esaurisce in una elemosina. Va da una semplice parola ad un gesto eroico, conosce una gamma vastissima di espressioni.

La meditazione scaturita poi, ha avuto subito una risposta rivolta ai poveri e alla carità. Calandoci in questa realtà di oggi, chi sono i poveri e cosa potremmo fare per

loro? La mia risposta è semplice: facendo. Solamente attraverso i gesti concreti che compiamo ogni giorno, possiamo alimentare e sperimentare dentro il nostro cuore il senso vero della carità. Se invece soltanto pensiamo e discutiamo della carità... E come si fa la carità? Proprio di fronte a questo tema, sono emersi molti esempi. C'è chi è insegnante a scuola e fa la carità attraverso l'insegnamento e anche rimanendo tempo extra a disposizione di famiglie e bambini; c'è invece chi i poveri li ritrova sotto casa e onestamente - racconta questa collaboratrice - ha paura a ospitarli in casa, però tutte le sere, offre loro una bevanda calda; c'è chi invece è in pensione, ma dedica il proprio tempo anche a qualche iniziativa di volontariato; c'è invece chi fa il catechista e dona il proprio tempo per la crescita umana e di fede dei bambini e dei giovani. Tantissimi erano gli esempi e potremmo anche continuare. Il mondo non è così marcio come sembra! E ricordiamoci anche delle molte iniziative che ci vengono proposte: la Cesta della Carità che ogni terza Domenica del mese raccoglie generi alimentari per le famiglie in difficoltà economiche; pensiamo anche al Banco Alimentare presentato di recente nei supermercati e potremmo andare ancora avanti, il Centro di ascolto di via Ravis....

Sono convinto che tutto nasca dalla relazione personale con il Signore che avviene proprio attraverso la preghiera. Solamente con questo dialogo personale, comprendiamo come Gesù non



sia un mago, ma colui che ci dona gli strumenti per arrivare e concretizzare l'opera di carità. Noi collaboriamo assieme a Lui e grazie a Lui diventiamo testimoni di fede e di carità. Non è un progetto che dev'essere costruito nel futuro e non è neppure un'analisi aziendale che vede ricavi, costi e quant'altro. È esattamente quello che succede nell'oggi, è in questo momento che siamo chiamati ad operare, non domani, ma solamente oggi! Il Signore, non si era preparato l'ambone... l'ha costruito sul momento. Per fare carità, non è sempre necessario progettare, cercare, trovare... esiste solamente un verbo: fare. Potremmo definire carità anche il vaccino: un gesto dovuto, personale ed immediato. Anche la buona educazione, il rispetto e il saluto sono gesti di carità.

Gli strumenti donati dal Signore sono quelli di tutti i giorni. Gesù stesso, per rivolgersi alle persone ha utilizzato come ambone, una barca... ma quella stessa barca subito dopo è tornata a svolgere la sua funzione. A volte vorremmo strafare ma Gesù ci ama così come siamo perché Lui stesso co-

nosce i nostri limiti, le nostre debolezze, ma anche e soprattutto le virtù.

Vorrei concludere con una frase tratta da un testo di Ornella Vanoni che dice così: "Domani è un'altro giorno, si vedrà...". Non abbiamo dunque paura di pensare ai tanti ed innumerevoli problemi che ci sono nella nostra società. Come avrebbe potuto Gesù portarsi sulle sue spalle tutti i problemi del suo tempo?! Non si è fatto travolgere solamente dall'emozione negativa e ha operato. E allora anche noi iniziamo a pregare con vera consapevolezza, perché il Signore ci aiuti a vedere le necessità di tutti i giorni e a sopprimerle con le energie che abbiamo a disposizione.

Auguri di un Santo Natale.

Jacopo Salemi

Ascoltare con gli occhi

Sono stati mesi durissimi in questo periodo di pandemia. Ci sentiamo isolati all'interno delle nostre famiglie e tuttora soli per la mancanza degli incontri a tu per tu, senza il vero contatto umano. Peggio ancora poiché dobbiamo

portare le mascherine che non ci permettono di usare la labiolettura verso coloro che ci parlano, né ascoltare con i nostri occhi le parole delle persone che incontriamo. Questo ci fa sentire ancora più tristi.

Sono stati confortanti per noi gli incontri del Gruppo degli amici "Sordi e Udenti" per le periodiche SS. Messe e i susseguenti incontri conviviali, che, finalmente faccia a faccia, abbiamo ripreso con molta cautela.

Questo è stato un respiro di sollievo, ascoltando i dialoghi di ogni persona, come fosse Gesù che ci faceva sentire anche la Sua presenza amorosa.

Siamo riusciti a concludere l'anno pastorale 2020/21 nel mese di giugno nel Santuario della Madonna Missionaria a Tricesimo e ad iniziare questo nuovo anno nel Santuario di Castelmonte. Non è stata casuale la scelta di queste due località mariane, proprio per rivolgere la nostra preghiera alla Madonna, perché interceda per noi affinché il Signore ci liberi da questa pandemia.

In preparazione al S. Natale abbiamo vissuto un ritiro spirituale animato da Suor Vittorina Carli, lei pure sorda, che ci ha aiutati a





meditare sul contenuto dei Vangeli delle quattro domeniche di Avvento.

Nel frattempo, cerchiamo di proseguire con tutta la serenità possibile, mantenendo i contatti umani e sociali, molto vitali per tutti, importanti per noi perché ci permettono di stare assieme nei consueti incontri mensili.

Ora ci ritroveremo alla S. Messa nella Notte di Natale, per pregare insieme e scambiarci gli auguri di un futuro migliore.

Buon Natale a tutti!

*Mauro, Sabrina, Sarita
a nome di tutto il gruppo
della pastorale per i sordi.*

Cresima 2021

Mi sono preparato a ricevere il Sacramento della Cresima con il gruppo parrocchiale della Collaborazione Pastorale Udine-centro durante il biennio della pandemia, alternando incontri virtuali e in presenza con i catechisti Ser-

gio, Gabriele, Giorgio, Simone a cui dedico un sincero e grato ringraziamento per la paziente dedizione e costante attenzione a tutti i cresimandi.

Il percorso di preparazione ha accresciuto in noi la conoscenza di Cristo e quindi la confidenza con Lui e il legame con la Chiesa. Guardando a ritroso questo momento di introspezione e di crescita spirituale sento davvero di aver raggiunto il compimento della iniziazione cristiana.

La celebrazione, in Duomo sabato 16 ottobre 2021 è stata emozionante in ogni momento; mi ha colpito la chiamata per nome, come nel battesimo, per dichiarare la nostra fede. Rispondendo "Eccomi" ho sentito vicino quello che diceva Isaia: che Dio tiene scritto il nostro nome sul palmo della Sua mano; quella chiamata serviva a ricordarci che siamo pensati, siamo ricordati da Dio che "non ci abbandona mai, non si dimentica mai di nessuno" come disse Papa Luciani. Con

l'occasione desidero esprimere la mia profonda gratitudine anche a tutti coloro che hanno animato la liturgia creando una atmosfera raccolta che ha favorito la partecipazione dei fedeli presenti.

Questa S. Messa ha coronato un fruttuoso susseguirsi di esperienze, incontri e ritiri spirituali per confermare, rafforzare la mia fede. Vivo la Cresima non solo come compimento personale ma anche nel suo significato di missione; ossia di mandato per testimoniare la Parola e possibilmente riavvicinare alla Chiesa quanti si sono allontanati.

Francesco Palazzolo

Giovani chiamati ad alzarsi

In questo tempo estremamente difficile e incerto, Papa Francesco ha voluto guidarci ancora una volta nel cammino che ci porterà alla Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona nel 2023 e da quest'anno ha spostato l'annuale appuntamento della GMG (Giornata Mondiale della Gioventù) dalla Domenica delle Palme alla Solennità di Cristo Re.

Per la prima volta anche la nostra Diocesi ha proposto questo appuntamento a tutti i giovani seguendo proprio le parole che il Papa ha usato nel suo messaggio e dando ampio risalto alla figura di San Paolo, calandola nella quotidianità e nella vita di ognuno di noi, aiutandoci a capire quanto Saulo sia vicino alle nostre vite.





Molto più di quanto non sembri. La nostra GMG ha preso avvio nel chiostro della Basilica della B.V. delle Grazie, dove i vari gruppi parrocchiali giunti da svariati paesi della Diocesi si sono ritrovati. Anche noi della CP (Collaborazione Pastorale) Udine Centro eravamo presenti e abbiamo partecipato con entusiasmo e interesse, cercando di vivere a pieno il pomeriggio, ascoltando e vivendo in modo autentico le testimonianze e le esperienze.

La chiamata

Il primo momento importante ha avuto come punto focale la **chiamata**.

Come il Signore ha chiamato Saulo per nome, così ha fatto anche con noi quando ci ha dato la vita, e continua a chiamarci ogni giorno, esattamente come fanno i nostri genitori, familiari e amici. Il **nome** definisce la nostra identità, è unico e sottolinea la relazi-

one che abbiamo con Dio, perché è Lui che ci ha voluti qui e ora, e ci ha desiderati proprio con il nome che ci caratterizza.

La relazione con Dio è un rapporto speciale, Lui cerca sempre una via per conoscerci nel profondo, proprio come farebbe un padre con i propri figli.

Saulo, oltre a essere chiamato per nome, riceve un'esortazione da Dio: *Alzati!*, che è la stessa che Papa Francesco affida a noi giovani, perché, seguendo il suo esempio, ci mettiamo in cammino per vivere e testimoniare la Parola, portandola anche a scuola, all'università e al lavoro.

La testimonianza

Il secondo momento della giornata è stato proprio quello della **testimonianza**: sentire dalla viva voce di alcuni giovani qual sia stata la loro chiamata, ha reso ancor più autentica e reale l'azione di Dio nelle loro vite.

Grazie alla chiamata, don Matteo, Alvisè, Anna e Federico hanno capito quali fossero i progetti che Dio aveva in mente per loro; ascoltando e seguendo con fiducia chi li ha chiamati per nome si sono affidati e fidati, hanno detto il loro "Sì" a una vita piena.

La Santa Messa

Il pomeriggio si è poi concluso con la Santa Messa in Duomo, celebrata da don Daniele Antonello, in sostituzione dell'Arcivescovo, che ha comunque inviato un messaggio per far sentire la propria vicinanza e partecipazione ai tanti giovani arrivati a Udine per la GMG.

Don Daniele, nella sua omelia, ha ripreso ancora una volta le parole che Papa Francesco ha lasciato nel suo messaggio per la GMG e ha posto l'accento su ciò che Dio sogna per ognuno di noi.

La chiamata e l'invito ad alzarci, quindi, altro non sono che un modo per spronarci a sognare e a vivere quel sogno che Dio ha per noi, cercando sempre di metterlo in pratica e realizzarlo, senza dimenticare di sognare in grande, perché solo così saremo "liberi alla grande".

Anna Fabello

Semper cantores

Domenica 19 novembre è stata la ricorrenza dei quarant'anni della fondazione dei Pueri Cantores del Duomo di Udine. Per l'occasione sono stati invitati tutti i cantori che durante gli anni hanno fatto parte del coro.



L'invito è arrivato tramite un gruppo whatsapp creato per l'occasione e subito è stata un'esplosione di saluti, ricordi, foto, anche di coloro che ora vivono all'estero.

Ci siamo ritrovati per una prova il venerdì precedente. Come descrivere l'emozione provata dopo i primi accordi cantati insieme?! Si è ricreata una magia che si chiama ARMONIA, un'armonia che è propria di noi Pueri Cantores di Udine; intatta, era lì pronta a riprendere forma. C'è stato un lungo applauso di gioia mista a incredulità: è una "magia" che solo anni di continue prove su ogni singola battuta e ascolto reciproco possono creare.

Domenica mattina abbiamo cantato durante la messa, poi nel pomeriggio il concerto e infine un fuori programma di villette friulane; in questi tre momenti si riassume tutto il nostro percorso. Il servizio alla liturgia, come

ha ricordato il professor Pajani, è punto cardine dei Pueri Cantores e per questo, insieme al canto, i Pueri sono cresciuti nel rispetto dell'altro, nel creare relazioni in un clima sereno, allegro, di unione fraterna.

L'espressione che è circolata maggiormente in queste giornate è stata "grande famiglia": un grazie di cuore a chi ha creato e fortemente voluto questa famiglia, il professor Savino Pajani. Grazie a chi ha reso possibile questa celebrazione e che ancora oggi porta avanti questo progetto: Annamaria Dell'Oste e Francesca Marinelli. PS. E non finisce qui! Da questo incontro è emersa la voglia di ritrovarci a cantare insieme a Natale, con un altro nome: i SEMPER CANTORES, per ricreare ancora l'armonia e la bellezza del nostro canto e così il 22 dicembre alle 20.30 in Duomo faremo un concerto assieme ai Pueri Cantores.

Luciana Zannier

Organo restaurato

Il mese di novembre la cattedrale ha ospitato il XIX Ciclo autunnale di Concerti organizzato dall'Accademia organistica udinese in collaborazione con il Museo del Duomo. Il concerto del 7 novembre è stato l'occasione per concludere anche la manifestazione *Pietro Nachini 250°* che purtroppo non ha visto realizzati molti degli appuntamenti previsti, a causa della pandemia. Con l'Orchestra giovanile Filarmonici Friulani, Beppino Delle Vedove e Alberto Pez agli organi si è attuato un'ulteriore valore per la comunità. È stata, infatti, occasione per inaugurare il restauro dell'organo in Cornu Epistolae e della rinnovata consolle moderna in Presbiterio: due interventi che permettono la conservazione dei preziosi strumenti e la tutela del patrimonio organario di assoluto valore della Cattedrale. Intervento reso possibile grazie ai contributi regionali e della fondazione Friuli. Ricco e raffinato il repertorio del programma con musiche di G. Gabrieli, G. Piazza, G.B. Candotti, M.S. Bossi e M. Arnold che hanno permesso di apprezzare la potenza e la timbrica degli strumenti della cattedrale oltre al sapiente talento dei due organisti, Beppino Delle Vedove e Alberto Pez, accompagnati dall'ensemble composto interamente da under 35. Ora la cattedrale potrà beneficiare nuovamente degli strumenti per concerti, garantisce esecuzioni d'organo a battente, unico



esempio in regione e tra i pochi del nord d'Italia, per le messe solenni, restituisce alle celebrazioni un supporto adeguato per le esecuzioni corali dei cori della cattedrale e di quelli che spesso vengono ospitati.

Il XIX Ciclo di concerti d'autunno della cattedrale è proseguito il 14 novembre, con un Concerto per cornetto e organo con Doron David Sherwin e Giampietro Rosato e si è chiuso il 21 novembre, con l'organista austriaca Ines Schüttengruber.

Ci auguriamo che i progetti avviati possano trovare spazio in cattedrale per le future edizioni secondo gli intenti avviati nel 2019, quando l'Accademia Organistica Udinese e la Direzione del Museo del Duomo di Udine hanno avanzato l'idea di proporre al pubblico l'importante manifestazione nell'anno in cui si ricordava il 250° anniversario

della morte dell'organaro Pietro Nachini. L'ambiziosa proposta fu accettata dall'Arciprete della Cattedrale mons. Luciano Nobile con grande entusiasmo.

La ripresa del Ciclo autunnale di concerti d'organo – inserito da quest'anno anche nella rete del Festival internazionale friulano "G.B. Candotti" – è stato possibile grazie al contributo della Danieleli SpA e della Fondazione Friuli che hanno accettato di sostenere l'iniziativa, riscontrando la validità del progetto nel panorama di proposte che coinvolgono la realtà musicale attinente i pregevoli strumenti che, nell'ottica della valorizzazione del territorio friulano, rappresentano un patrimonio culturale rilevante, la loro salvaguardia e conoscenza garantiscono il perpetuarsi delle tradizioni e delle professioni ad essi collegati. La Direzione Artistica del progetto è affidata a Beppino

Delle Vedove, organista titolare della Cattedrale di Udine.

Vale ricordare che tra la fine degli anni Settanta e fino al 1992 l'Ente Culturale Artistico Udinese, per volontà del Presidente dott. Romano Lorenzon, del Maestro di Cappella mons. Albino Peroša e dell'organista titolare don Angelo Rosso, presentò un ciclo autunnale di concerti d'organo con cadenza annuale. Lo scopo principale era quello di fruire degli organi che impreziosiscono la Cattedrale di Udine per proporre al pubblico udinese la musica organistica in un ambito non liturgico. La rassegna divenne subito un punto di riferimento sia a livello regionale che oltre: gli organisti si esibivano sui due organi antichi in Cornu Evangelii e in Cornu Epistolae rispettivamente Nachini 1751 e Nachini-Zanin e sul nuovo organo Zanin costruito in occasione della visita di Papa Paolo VI per il XVIII Congresso Eucaristico Nazionale (Udine 16 settembre 1972). In quasi vent'anni di attività le varie consolle hanno ospitato artisti di fama internazionale come Anton Heiller, Monica Henking, Gustav Leonhardt, Luigi Ferdinando Tagliavini, Alessandro Esposito, Arturo Sacchetti, e molti di altri di riscontrata levatura.

Nuova musica per i pastori, i re e i fedeli

Si è annunciato così l'Avvento e ci presentiamo per il Natale accompagnati dall'iniziativa *Tra i pastori e i Re* curata dal Museo del Duomo, con contributo del Comune di Udine, intesa a coinvolgere e scoprire con le visite





dedicate al tema della Natività e della Epifania, le immagini e le opere più significative della cattedrale. Mentre altri momenti di approfondimento saranno i concerti incentrati sulla figura della Vergine Maria (5 dicembre) nella Chiesa della B.V. della Purità, con l'esibizione all'Organo del Maestro Carlo Rizzi e della soprano Serena Confalonieri. Mentre un ricco e atteso concerto è quello del 19 dicembre con l'orchestra a Pletto Città di Codroipo diretta dal M° Sebastiano Zanetti. Un appuntamento con il pletto per scoprire anche un'antica tradizione strumentale attraverso brani che spaziano da quelli di compositori friulani come Oreste Rosso, Giovanni Battista Marzuttini, fino a Luigi Mereu e Antonio Vivaldi, alternati da letture di testi e poesie di autori friulani tra cui Padre Maria Turoldo e Pierluigi Cappello dedicati al Natale. Uno speciale focus luminoso è stato ideato per illuminare le opere del duomo per tutto il periodo di Natale, affinché ci possiamo soffermare e riflettere davanti al Dono di Dio, raffigurato in più momenti storici.

*Maria Beatrice Bertone
Curatrice
del Museo del Duomo*

Orchestra giovanile

Da un paio d'anni, è sorta nella nostra parrocchia, su iniziativa del prof. Gabriele De Anna, una piccola formazione orchestrale



di giovanissimi strumentisti che, mensilmente, contribuiscono con la musica alla liturgia della Cattedrale.

La partenza è stata a singhiozzo, perché le attività si sono subito interrotte a causa della pandemia dopo il primo inverno; sono riprese per un breve periodo l'anno dopo; e poi si sono di nuovo interrotte. Da questo ottobre l'orchestra ha ripreso a provare settimanalmente in una stanza attigua all'Oratorio della Purità e ha già animato con le sue note due liturgie.

Siamo circa una quindicina di ragazzi, la maggior parte archi, due clarinettiste, un giovane organista tedesco e ultimamente anche un basso elettrico; le prove, che io conduco come direttore con il supporto di alcuni musicisti adulti, si tengono il sabato pomeriggio. È un'attività interessante e formativa: innanzitutto per quasi tutti i giovani musicisti è una delle prime esperienze di musica d'insieme; come tutti i servizi, poi,

diventa anche un'occasione di arricchimento personale. Infine è anche un'opportunità di crescita relazionale: anche se siamo tutti amici (e in alcuni casi anche parenti!), dobbiamo imparare a rispettarci.

Quando si suona ognuno deve seguire la propria parte, aspettare il proprio turno, avere pazienza, non sovrapporsi agli altri: insomma, non vince chi suona più forte. Si impara anche a bilanciare il rapporto tra umorismo e serietà, indispensabile per una prova ben riuscita.

Nella speranza che l'esperienza continui e che altri giovani si uniscano a noi, come tanti hanno già fatto, ringraziamo il parroco Don Luciano per il sostegno che ci ha dimostrato fin dall'inizio, la maestra Caterina Piccotti, la maestra Mara Grion e Gabriele De Anna per l'aiuto, e tutti i giovani musicisti che hanno voluto mettersi in gioco.

*Jean Denis Roselli
Della Rovere*



Celebrazioni Natalizie 2021 - 2022

Chiesa di S. Giacomo

Celebrazione del Sacramento della Riconciliazione

Ogni giorno: Ore 10.30 - 12.00

Vigilia del Santo Natale: Venerdì 24 Dicembre 2021: Ore 10.30 - 12.00; 16.00 - 18.00

Benedizione dell'acqua

Vigilia dell'Epifania - Mercoledì 5 gennaio 2022:

Ore 15.00 Benedizione dell'acqua, del sale e della frutta secondo la tradizione in Friuli.

Ognuno deve portare da casa l'acqua in un contenitore.

Non si potrà attingere l'acqua da una stessa vasca, per ovvi motivi sanitari.

Chiesa di S. Pietro martire

Sante Messe

Vigilia di Natale 24 dicembre: Ore 23.00 - Canta il coro "Vocinvolo"

Giorno di Natale 25 dicembre: Ore 10.00 - 11.30

Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe - Domenica 26 dicembre: Ore 10 - 11.30

Venerdì 31 dicembre 2021

Ore 17.30 Santa Messa e canto del "Te Deum" di ringraziamento.

Solennità di Maria Santissima Madre di Dio - Sabato 1 Gennaio 2022 (Capodanno).

SS. Messe Ore 10.00 - 11.30

Ore 17.30 S. Messa della vigilia della seconda domenica di Natale.

Vigilia dell'Epifania - Mercoledì 5 gennaio 2022

Epifania - Giovedì 6 gennaio

SS. Messe Ore 10.00 - 11.30

Mercoledì 22 dicembre ore 20.30 in Cattedrale "Quaranta volte Natale"

Concerto vocale con il coro "Semper Cantores" diretto dal Andrea Toffolini ed il coro "Pueri Cantores del Duomo" diretto da Annamaria Dell'Oste.

*Il parroco, con i sacerdoti
e gli operatori pastorali, porge a tutti
gli auguri più cordiali di Buon Natale
e invoca la benedizione del Signore
per un Nuovo Anno in salute e serenità.*



Per notizie sulle attività della parrocchia chiamare il numero Casa Canonica 0432 505302 int. 2
oppure consultare il sito www.cattedraleudine.it - Per informazioni: info@cattedraleudine.it
Per contattare il Parroco: parroco@cattedraleudine.it



Cattedrale

Celebrazione del Sacramento della Riconciliazione

Ogni giorno: 9.30 - 11.30; 16.00 - 18.30

Vigilia del Santo Natale: Venerdì 24 Dicembre 2021: 9.30 - 11.30; 16.00 - 19.00

Sante Messe

Vigilia del S. Natale - Venerdì 24 dicembre 2021

Ore **19.00** Prima S. Messa di Natale – S. Messa nella Lingua dei Segni

Ore **22.00** Santa Messa - Canta il Coro dei Pueri Cantores

Ore **24.00** Santa Messa della notte presieduta dall'Arcivescovo – Canta la Cappella Musicale

Giorno di Natale - Sabato 25 dicembre.

Le SS. Messe vengono celebrate secondo l'orario festivo:

Ore 7.30 - 9.00 - 10.30 - 12.00 - 19.00

Ore **10.30** Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo - Canta la Cappella Musicale.

Ore **17.00** Canto dei Vespri presieduto dall'Arcivescovo.

Ore **19.00** Santa Messa

Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe - Domenica 26 dicembre.

Le SS. Messe vengono celebrate alle Ore 7.30 - 9.00 - 10.30 - 12.00 - 19.00

Ultimo giorno dell'anno - Venerdì 31 dicembre 2021.

Ore **19.00** Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo. Canto del "Te Deum" di ringraziamento
Canta la Cappella Musicale

Solennità di Maria Santissima Madre di Dio - Sabato 1 Gennaio 2022 (Capodanno).

Le SS. Messe vengono celebrate secondo l'orario festivo: Ore 7.30 - 9.00 - 10.30 - 12.00

Ore **19.00** Santa Messa per la Pace animata dalla Cappella Musicale e presieduta dall'Arcivescovo,
il quale consegnerà alle Autorità presenti il messaggio del Papa sulla Pace.

Solennità dell'Epifania del Signore - Giovedì 6 gennaio.

SS. Messe secondo l'orario festivo: Ore 7.30 - 9.00 - 10.30 - 12.00 - 19.00.

Ore **10.30** Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo - Canta la Cappella Musicale.

Ore **17.00** Canto dei Vespri. Presiede l'Arcivescovo.

Ore **19.00** Santa Messa cantata.

Festa del Battesimo del Signore - Domenica 9 gennaio.

Orario festive 7.30 - 9.00 - 10.30 - 12.00 - 19.00

Domenica 16 gennaio

Orario festive 7.30 - 9.00 - 10.30 - 12.00 - 19.00

Ore 10.30 Santa Messa con le Famiglie animata dal Coro "Pueri Cantores"

Benedizione dei bambini. I Re Magi vengono ad adorare il Bambino Gesù.